

La Sicilia 17 Ottobre 2019

## **«La scomparsa di tanti sportelli bancari spalanca la strada alla criminalità»**

PALERMO. I continui tagli agli sportelli bancari, soprattutto nei piccoli Comuni, determinano una crescita dell'usura». Carmelo Raffa, storico coordinatore regionale della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), lo sostiene da tempo. E di fronte alla politica di chiusure e accorpamenti degli sportelli bancari portati avanti da vari istituti di credito ha sempre rilanciato la sua denuncia.

Una denuncia che adesso, alla luce degli arresti eseguiti ieri dalla Guardia di finanza a Catania nei confronti di due presunti usurai, contribuisce ad allargare lo spettro di un fenomeno dalle tante sfaccettature. Perché non vi è dubbio che il sistema bancario sia il primo "filtro" anti-usura. E che, negli anni della crisi economica, la stretta sul credito abbia negato un aiuto a imprese e famiglie in difficoltà. Finite, in molti casi, nelle mani degli usurai. «Le troppe garanzie richieste dalle banche e l'aumento dei crediti in sofferenza - spiega Raffa - portano spesso le persone dentro i circuiti di credito illegali. Se a ciò aggiungiamo che in tante realtà gli sportelli bancari sono ormai scomparsi, capiamo bene che sta venendo meno anche il ruolo sociale svolto dalle banche».

Nell'Isola ci sono già circa 100 piccoli comuni che non hanno più uno sportello bancario. E alcuni di questi, oltre a essere privi di una banca, non hanno nemmeno un ufficio postale. «La storia delle casse rurali e del credito cooperativo - prosegue il coordinatore della Fabi Sicilia - ci insegna che la creazione delle banche cosiddette del territorio rispondeva pure alla necessità di contrastare l'usura. Questo sistema bancario è stato quasi del tutto smantellato».

Il grido d'allarme dei sindacati non è rimasto inascoltato. Recentemente, l'Ars ha approvato due ordini del giorno - uno a firma Giuseppe Lupo (Pd) e l'altro di Alessandro Aricò (Diventerà Bellissima) - per impegnare il governo regionale a «salvaguardare i livelli occupazionali e, contestualmente, a tutelare una presenza organizzata e funzionale alla crescita e al mantenimento dell'apparato produttivo in sinergia col settore del credito diffuso sul territorio».

Dopo il sussulto della Regione, secondo Raffa servirebbe «un'azione politica a livello nazionale per scongiurare storture nel sistema». L'usura è una di queste. E molte volte si nasconde anche dietro il paravento della legalità. C'è un fenomeno infatti, sempre più dilagante, rappresentato dalla cessione dei crediti in sofferenza a società specializzate nel recupero. «Il sistema funziona così: le banche vendono i crediti deteriorati a buon prezzo a queste società, che poi si rivalgono sul creditore chiedendo l'intero importo più gli interessi. Un credito da 100mila euro può ad esempio essere acquistato a 16mila euro. Questi soggetti non guardano in faccia a nessuno e in talune occasioni operano in modo vessatorio» sintetizza Raffa,

secondo cui «andrebbero riviste le indicazioni della Bce in materia di cessione dei crediti in sofferenza». Infine, il coordinatore regionale della Fabi auspica «un nuovo modello di banca, che informi la clientela e investa in campagne di comunicazione per evitare che i clienti finiscano nel giro dell'usura».

**Daniele Ditta**